

La penna magica

Questa è la storia di una penna magica, che aveva il potere di rendere reale ogni singola azione o parola scritta dalla mano che la impugnava. Era stata creata con il legno di un albero vissuto per oltre duemila anni, un tempo, casa dei folletti del bosco che avevano fuso il loro potere con la linfa dell'albero, rendendolo così magico ed immortale.

La storia inizia con l'acquisto della penna. Non si sa come quest'oggetto magico sia arrivato in una cartoleria, fatto sta che, un pomeriggio di novembre, un ragazzo di quindici anni, di nome Stefano, compie l'atto di comprare la penna, ignaro dell'arcano potere dell'oggetto. Tornato a casa, sale in camera sua e si mette a fare i compiti.

Inizia con matematica. Tutto normale, fino a quando, alla fine della sua ultima espressione con le radici quadrate, il suo quaderno inizia a tremare. In un primo momento, Stefano pensa ad un terremoto e si butta sotto la sua scrivania ma poi si accorge di una cosa che lo lascia senza fiato.

Non riesce a crederci... migliaia di numeri, incognite, parentesi e radici quadrate stanno fluttuando in camera sua. A quella visione, Stefano rimane scioccato. È sconvolto e affascinato allo stesso tempo perché l'insieme dei segni matematici si muove in una aggraziata e armonica sincronia e sono talmente numerosi che sembrano uno stormo di uccelli durante una migrazione.

Facendosi coraggio, Stefano esce dal suo nascondiglio. Alla vista del ragazzo, i numeri, gli vanno incontro e iniziano a girargli intorno formando tante piccole circonferenze attorno al suo corpo. Il ragazzo, ancora incredulo, si accorge che i numeri emettono un suono quasi impercettibile, che solo con quella vicinanza si può udire e che assomiglia in tutto e per tutto ad una risatina.

A quella scoperta, anche lui inizia a ridere. Non si è mai divertito così tanto con i numeri! Dopo ore di risate, Stefano, prova un giramento di testa. La sua vista si annebbia... sfocato, poi buio totale! Stefano si risveglia nel suo letto, di soprassalto. È grondante di sudore e ansima, ma continua a ridere.

Si alza di scatto e si reca alla scrivania. I numeri sono tornati al loro posto, ma la penna è scomparsa. Come dissolta. Il ragazzo crolla sulla sedia pallido come un lenzuolo. Dai suoi occhi scorrono lacrime amare.

Sogno o Realtà?

Stefano non riusciva a smettere di pensare a quello che era successo. Doveva ritrovare a tutti i costi quella penna. La magica penna che aveva dato vita ai suoi compiti di matematica facendoli scorrazzare per tutta la sua camera. Non sapeva il perché di quell'attrazione folle per quell'oggetto, ma doveva trovarlo. Lo bramava. Quindi iniziò ad indagare. Il primo posto in cui andò fu la cartoleria dove aveva acquistato la penna. Chiese al signore del negozio da quale fornitore l'avesse comprata e lui gli rispose che l'aveva acquistata da uno strano signore, entrato nel negozio qualche giorno prima che Stefano l'acquistasse.

-Era un signore cupo e grottesco. A prima vista pensai che fosse venuto per chiedere l'elemosina. Gli stavo già dicendo di andarsene quando tirò fuori, dalla tasca della sua giacca, un penna. Mi disse che era unica nel suo genere e che me l'avrebbe venduta a poco prezzo. Come potevo rifiutare, ad un prezzo così economico, un oggetto così bello e di ottima fattura? Accettai. Il tempo di sbattere gli occhi e... Sparito. Come volatilizzato! Un vero maleducato! Non mi ha neanche salutato!- Stefano gli chiese che aspetto

avesse lo strano signore e lui gli rispose con un'accurata descrizione - Occhi, strano ma vero, neri come la pece, barba e capelli rossi e lunghi, un'accentuata gobba e una spaventosa voce roca-

Il giovane ringraziò e ritornò a casa. Salito in camera sua, toltosi scarpe e calzini, si buttò sul letto , -Almeno ho qualcosa-, pensò.

Era soddisfatto di quello che aveva scoperto. Desiderava troppo la penna. Era pronto a tutto. Anche se, in cuor suo, sapeva di aver trovato ben poco. Quello che aveva era la descrizione di un uomo (magari uscito da un manicomio). Non poteva mettersi a cercarlo! La città era molto grande. Sarebbe stato come cercare un ago in un pagliaio. Le sue speranze si stavano dissolvendo quando, all'improvviso, un lampo di luce lo avvolse. Stefano sentì il suo corpo alzarsi e dirigersi alla finestra. Ma non si accorse del vento freddo di Gennaio, perché un mare di emozioni gli riscaldò il cuore. Una valanga di emozioni lo riscaldarono, come fanno quei maglioni di lana che fanno le nonne ai ferri e poi ti regalano per Natale... si rivide bambino, alla sua prima volta in bicicletta, al suo primo giorno di scuola e alla sua prima festa in maschera. Mentre si vedeva passare davanti quindici anni di vita, la luce si fece più forte , così forte che Stefano dovette chiudere gli occhi. Non appena li riaprì, il cuore gli arrivò in gola. Si strizzò gli occhi incredulo. Non era più in camera sua , era in un bosco pieno di colori e fiori. In quel momento capì. Il fascio di luce lo aveva portato in un bosco fatato, probabilmente, nelle vicinanze c'era l'oggetto dei suoi desideri. Pensava solo a quello. Mentre camminava, arrivò ad un sentiero, illuminato qua e là dai raggi del sole quasi inesistenti, per via dell'intricata rete di rami e piante rampicanti in fiore che sprigionavano nell'aria un profumo soave e delicato. Ma a Stefano non importava. Pensava solo alla penna. Ad un tratto si vide comparire davanti un uomo. Lo stesso uomo maleducato che non aveva salutato il negoziante della cartoleria. Egli alzò la mano e tutto si fermò. Gli uccelli smisero di cantare e l'odore dei fiori scomparve.

- Stefano smetti di pensare a quella penna. Dimenticala. È un oggetto troppo potente per quelli della tua specie. Se cadesse nelle mani sbagliate provocherebbe il panico. Ho sbagliato a portarla sulla Terra. Dimentica... dormi-disse.

La luce accecante di prima lo riavvolse ma, questa volta, Stefano sentì il vento freddo di Gennaio e si ritrovò nel suo letto come se tutto fosse stato un sogno.

Quindi è questa la nostra fine? Diventare così bruti e irrispettosi contro le cose più belle che abbiamo fino a costringerle a respingerci? Perfino l'immaginazione nel caso di Stefano. Sì, perché lui bramava, anche se non con cattiveria, la forza misteriosa della penna. E non dava importanza a tutto il resto. Quindi... non crescete. Anche se è difficile, rimanete bambini nello spirito. Perché solo i bambini, i puri di cuore, hanno accesso alla penna e a quel mondo magico!